Il Figlio dell'Uomo, l'Agnello, il Figlio di Dio
e gli Angeli della Sua gloria

Omelia per la Festa di San Michele 2007

di
+ Bruno Forte
Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto

Tre titoli di Gesù risplendono nelle letture bibliche di questa solennità di San Michele: Figlio dell'uomo, Agnello immolato in piedi, Figlio di Dio. In questi tre titoli è inscritta la rivelazione cristiana tutta intera, e perciò la storia della salvezza, il senso e il destino eterno di ogni donna o uomo che venga in questo mondo. Ad annunciarceli sono gli Angeli, i messaggeri dell'Eterno, i testimoni del Santo che ci dona la vita. E fra gli Angeli, l'Arcangelo San Michele, nostro patrono, è la voce della signoria di Dio, che nel Figlio si è manifestata ed offerta al cuore degli uomini: il Suo nome significa "Chi è come Dio?", un nome che resta volutamente nella forma della domanda, rivolta verso l'abisso del mistero divino, destinata ad avere risposta nel silenzio e nella parola della contemplazione e dell'adorazione. A questa domanda – che tocca nel profondo la nostra ricerca del volto di Dio – rispondono appunto i tre titoli di Cristo che la Parola ascoltata ci offre.

"Chi è come Dio?": "il Figlio dell'Uomo". È questa la prima risposta che ci viene data. È il libro del profeta Daniele (7,9-10.13-14) a chiarirci l'immagine: "Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise… Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano… Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo… il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto". Ciò che stupisce in questa sfolgorante narrazione del libro profetico non sono tanto i segni di gloria e di potenza, quanto il fatto che essi vengano congiunti alla figura di un "figlio d'uomo", esaltato fino a partecipare del regno e del potere di Dio. Come Dio è un Figlio d'Uomo: è questo il paradosso che è al centro della nostra fede, verità scandalosa preparata dai Profeti e realizzata nella storia di Gesù, il Figlio eterno venuto nella carne. Se Lui, il figlio nato da Donna, che ha lavorato con mani d'uomo, ha amato e sofferto con cuore d'uomo, ed è morto come uno di noi, è come Dio, si capisce perché non poteva restare prigioniero della morte, ma vincendola si è manifestato Signore della vita. Nel Figlio dell'Uomo è la nostra umanità che è stata visitata, toccata e trasformata da Dio: nulla di ciò che è umano

può essere allora estraneo al mistero del Redentore dell'uomo. Essere e volerci umani, amare la nostra condizione fragile e temporale, credere che la vita è e può essere bella, nonostante tutto e contro tutto - come sembra suggerire anche lo stupendo panorama del golfo della nostra Vasto - , è il messaggio che ci viene dal fatto che il Figlio dell'Uomo, Gesù, è come Dio, pari a Lui e sullo stesso piano dell'essere del Padre. E a proclamarci il messaggio sono le miriadi che ruotano intorno al trono dell'Eterno, gli Angeli di cui il nostro Patrono è parte e guida.

"Chi è come Dio?": "l'Agnello immolato in piedi" è la seconda risposta che oggi ci offre la Parola nel libro dell'Apocalisse (12, 7-12). Nella scenografia altamente drammatica della guerra celeste, dove Michele e i suoi angeli combattono contro il drago, la vittoria appartiene ai nostri fratelli, a quanti cioè hanno subito le prove e le angherie dell'antico Avversario e sono rimasti fedeli. In essi si manifesta la gloria dell'Agnello, l'Innocente che si è immolato per tutti e che sgozzato si è levato in piedi dalla morte come Signore e datore di vita: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato a vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi". Gesù, l'Agnello sacrificato per noi, è come Dio, è Dio lui stesso, e perciò su di lui la morte non ha l'ultima presa: vincitore della morte, egli ci dona la speranza della vita. Gli Angeli che lo attorniano,e fra essi anzitutto Michele, ci annunciano la Sua vittoria come ragione e orizzonte di speranza per noi. Non solo la dignità del nostro essere uomini, ma la speranza della vita che vincerà la morte e della finale vittoria nella gloria di Dio, ci sono affidate in questo messaggio di luce: essere uomini e donne di speranza, nonostante ogni prova e difficoltà, è l'annuncio che risuona per noi dalla schiera degli Angeli e da Colui che la guida, Michele, il nostro celeste Patrono.

"Chi è come Dio?": "il Figlio di Dio" è la terza risposta che la Parola ci suggerisce oggi. A fornircela è il vangelo secondo Giovanni, il discepolo amato, il contemplativo di Dio (1, 47-51): "Rabbì, tu sei il Figlio di Dio", confessa commosso Natanaele, un giusto fra i figli d'Israele. Gli risponde Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!... In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo". Colui che è come Dio è il Figlio di Dio, la Parola eterna venuta dal Silenzio, che ci schiude i sentieri dell'eterno Silenzio della vita e dell'amore. In quanto Figlio di Dio, unendosi a noi nella carne ci fa figli in Lui, che è il Figlio, l'unigenito amato: e la figliolanza divina è grazia che libera e salva, è gioia caparra di vita che non conoscerà tramonto. Gli Angeli che salgono e scendono per annunciarci il mistero, ci offrono così il dono più grande: se figli nel

Figlio, siamo eredi, e la vita mortale vissuta nella sequela di Lui è anticipo e caparra d'eternità. Con l'aiuto e l'intercessione di Michele e degli Angeli tutti siamo allora chiamati a vivere al cospetto di Dio, a piacere a Lui, fortificati e amati nel Figlio, per camminare con Lui e costruire nel tempo vie di giustizia e di pace, che tirino nel presente degli uomini il futuro della promessa di Dio. Qui ed ora, a Vasto, come in tutta la nostra Chiesa, come fra l'intera famiglia umana.

Esserci e volerci umani alla scuola del Figlio dell'Uomo; essere donne e uomini di speranza, la speranza fondata nel segno dell'Agnello immolato e vittorioso; divenire sempre più figli nel Figlio eterno di Dio, fatto carne per noi, e proprio così vivere nella sequela del Suo Vangelo, per cercare di piacere sempre e solo a Dio: ecco la buona novella che oggi gli Angeli ci portano. Fra essi, al primo posto, Michele: col suo aiuto e la sua vicinanza, conceda il Signore a tutti noi, alla bella città del Vasto e all'intera nostra Chiesa diocesana, di realizzare il Suo disegno per noi, nella compagnia di Colui che è come Dio, che l'Arcangelo Michele non cessa di indicarci come la fonte della vera pace e della luce che non tramonterà mai. Preghiamo allora con alcune parole tratte dal tradizionale atto di affidamento all'Arcangelo nostro Patrono:

Principe nobilissimo delle angeliche Gerarchie,
valoroso guerriero dell'Altissimo,
amatore zelante della gloria del Signore,
terrore degli angeli ribelli,
amore e delizia di tutti gli Angeli giusti,
Arcangelo San Michele,
desiderando io di essere nel numero dei tuoi devoti,
a te oggi mi offro e mi dono.

…Impetrami gli aiuti necessari
per arrivare alla corona della gloria.

Difendimi sempre dai nemici dell'anima mia
specialmente nell'ultimo istante delle mia vita.

Vieni in quell'ora, o glorioso Arcangelo,
assistimi nella lotta e respingi lontano da me,
negli abissi d'inferno,
l'angelo prevaricatore e superbo
che prostrasti nel combattimento in Cielo.

Presentami, allora, al trono di Dio
per cantare con te, Arcangelo San Michele,e con tutti gli Angeli
lode, onore e gloria
a Colui che regna nei secoli eterni. Amen!